



Thomas Digenan, CFA
Chief Investment Officer

Dopo aver toccato nuovi massimi a gennaio, l'S&P 500[®] ha chiuso il primo trimestre in territorio negativo, principalmente a causa del conflitto in Medio Oriente. Gli investitori si affacciano ora al secondo trimestre con incertezza riguardo alla durata del conflitto e alle possibili implicazioni. Abbiamo chiesto a Tom Digenan, Chief Investment Officer di CBIS, di condividere la sua prospettiva su questo contesto complesso.

È stato un trimestre piuttosto movimentato. Qual è il suo primo commento di alto livello sul drastico cambiamento di momentum?

L'elemento distintivo di questo evento geopolitico è stato il petrolio, che è salito di circa il 50% nel corso del trimestre. Si tratta di uno sviluppo tutt'altro che costruttivo per l'economia nel suo complesso. L'aumento dei prezzi del petrolio rallenta la crescita e, allo stesso tempo, spinge l'inflazione al rialzo - la definizione di stagflazione - e la stagflazione è un fattore che tutti noi, in qualità di investitori, dovremmo considerare con attenzione.

Quali mercati sono stati maggiormente colpiti?

A marzo, i mercati azionari globali sono scesi di circa il 7%. I mercati emergenti sono stati colpiti in modo particolarmente marcato, con un calo superiore al 10%. Gli Stati Uniti hanno tenuto relativamente meglio rispetto ad altre aree geografiche, in parte grazie alla

loro posizione di economia energeticamente indipendente.

Cosa ha significato tutto questo per un portafoglio diversificato?

La diversificazione rappresenta, in un certo senso, la prima linea di difesa in presenza di uno shock di mercato. E, con alcune importanti eccezioni, ha svolto tale funzione nel corso del trimestre. Il tradizionale paradigma di diversificazione - secondo cui le obbligazioni salgono quando le azioni scendono - non si è pienamente verificato in questo trimestre.

La minaccia di stagflazione ha avuto un ruolo in questo contesto?

Ritengo di sì. La combinazione tra timori di inflazione in aumento e la possibilità di un rallentamento della crescita ha generato pressioni al rialzo sui rendimenti e ha trascinato al ribasso il reddito fisso insieme agli asset rischiosi.



Quando si parla di petrolio, gli investitori pensano spesso all'oro.

L'oro, che storicamente funge da riserva di valore nei periodi di incertezza, ha registrato un calo di circa il 10%. L'attività di trading di marzo rappresenta un'importante promemoria del fatto che, durante shock geopolitici acuti, le correlazioni tra le diverse classi di asset possono convergere in modo tale da ridurre la protezione nel breve termine. La diversificazione funziona nel lungo periodo. Non elimina le perdite nel breve termine.

Nel suo ruolo, continua a monitorare e valutare l'evoluzione del conflitto in Medio Oriente?

Valutiamo costantemente il modo migliore per gestire l'incertezza; riteniamo vi siano due possibili scenari.

Il primo è quello di uno shock temporaneo. Se la situazione geopolitica dovesse stabilizzarsi, le banche centrali potrebbero trovare margini per adottare un orientamento più accomodante, nonostante l'inflazione si attesti attualmente intorno al 2,5% e possa ulteriormente aumentare. In tale scenario, un allentamento delle condizioni monetarie potrebbe rappresentare un significativo fattore di supporto.

Il secondo scenario è quello di un conflitto prolungato. Questo comporterebbe implicazioni sensibilmente diverse, come prezzi dell'energia persistentemente più



“Gli investitori che tendono a ottenere i risultati migliori sono quelli che mantengono disciplina nelle proprie allocazioni di lungo periodo e restano attenti alle valutazioni.”

elevati, banche centrali orientate a politiche restrittive anziché espansive, ulteriori pressioni sulla crescita e un contesto di stagflazione più persistente.

Ha indicazioni sul posizionamento di portafoglio in vista del secondo trimestre?

I segnali economici attuali sono effettivamente contrastanti. Sia la crescita sia l'inflazione mostrano un trend in aumento,

mentre il mercato del lavoro evidenzia segnali di indebolimento.

Si tratta di una combinazione atipica, che richiede cautela. Alla luce di tale incertezza, la nostra indicazione resta quella da sempre sostenuta da CBIS: diversificare in modo ampio, cogliere opportunità in presenza di dislocazioni di mercato e mantenere un focus di lungo periodo.

Quindi, il messaggio è di restare impegnati nella diversificazione?

Assolutamente sì. I mercati si muovono in modo marcato in entrambe le direzioni nel breve periodo, e il rumore quotidiano legato agli sviluppi geopolitici può rendere allettante reagire.

Gli investitori che tendono a ottenere i risultati migliori sono quelli che mantengono disciplina nelle proprie allocazioni di lungo periodo e restano attenti alle valutazioni.

Informazioni importanti

Tutte le opinioni fornite riflettono il giudizio del consulente in questo momento e sono soggette a variazione. Il presente materiale non intende proporsi come offerta o stimolo all'acquisto, al mantenimento o alla vendita di strumenti finanziari, né rappresenta un servizio di consulenza sugli investimenti.

Contattateci

Vogliamo conoscere le vostre opinioni!

Per qualsiasi domanda, non esitare a contattare il rappresentante CBIS:



info@cbisglobal.com



(39) 080 919 9232